**UNIVERSITA’ DEGLI STUDI DI FIRENZE**

Corso di laurea:

**Economia Aziendale**

Insegnamento:

*Economia delle Imprese Agro-alimentari*

TITOLO

**LA FILIERA DELLA FRUTTA IN TOSCANA**

Relatore:

Chiar.mo Prof. Andrea Marescotti

Candidato:

Nome e Cognome

**Anno Accademico 2014-2015**

**LA FILIERA DELLA FRUTTA IN TOSCANA**

*Cognome e nome dello studente*

*Inserire abstract sia in italiano che in inglese. L’abstract è un breve riassunto dei contenuti e dei risultati della tesi*

**Abstract** *in italiano (max 2.000 caratteri, spazi inclusi)*

La stesura della tesi di laurea è un appuntamento importante nella carriera dello studente. Per molti l'esperienza è di una tale intensità da segnare definitivamente la successiva attività di lavoro e di vita. Per altri, che scelgono di concludere il proprio corso di studi con un impegno relativamente più modesto, si tratta comunque di un'esperienza formativa che è necessario condurre bene fin dalla sua impostazione.

Per questo motivo occorre che le scelte compiute in fase di scelta dell’argomento da affrontare e di impostazione iniziale del lavoro siano ben meditate, e l'organizzazione del lavoro molto curata.

Per le lauree triennali la prova finale, obbligatoria, consiste in una relazione scritta su di un tema concordato con un docente del corso di laurea e nella sua presentazione di fronte ad una commissione. Il numero di CFU corrispondente alla prova finale varia secondo il corso di laurea (3/6/9 CFU).

Obiettivo della prova finale è quello di verificare la capacità dello studente di documentarsi adeguatamente su un tema inerente le discipline svolte nel corso di laurea e di dimostrare, in sede di redazione dell’elaborato e della sua discussione, di aver raggiunto un grado di maturità e di competenze coerente con gli obiettivi formativi propri del corso di laurea.

Per essere ammessi alla prova finale è necessario aver prima conseguito tutti i crediti delle altre attività formative previste dal piano di studi.

Alla prova finale sarà attribuito un punteggio di merito che concorre alla formazione del voto finale di laurea.

In alcuni corsi di laurea lo studente potrà fare richiesta di collegare l’attività della prova finale con attività di tirocinio o con moduli di attività formative che possano essere preparatorie alla redazione dell’elaborato e alla sua discussione.

**Abstract** *in English (max 1.000 caratteri, spazi inclusi)*

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

**Parole chiave (da 3 a 5)**

*Frutta, Toscana, strategia d’impresa, varietà club*

**LA FILIERA DELLA FRUTTA IN TOSCANA**

*Cognome e nome dello studente*

Sommario

[Introduzione 4](#_Toc361656057)

[1) L’evoluzione della frutticoltura nel mondo 5](#_Toc361656058)

[2) L’evoluzione della filiera frutta in Toscana 6](#_Toc361656059)

[2.1) La struttura della filiera 6](#_Toc361656060)

[2.2) I mercati all’ingrosso e la moderna distribuzione 6](#_Toc361656061)

[3) Le caratteristiche delle aziende frutticole toscane attraverso i dati del Censimento Istat dell’agricoltura 6](#_Toc361656062)

[3.1) Caratteristiche strutturali delle aziende frutticole ed evoluzione 6](#_Toc361656063)

[3.2) Localizzazione delle produzioni frutticole per specie 6](#_Toc361656064)

[3.3) Canali commerciali delle aziende frutticole 7](#_Toc361656065)

[4) Obiettivi e metodologia dell’indagine diretta 8](#_Toc361656066)

[5) I risultati dell’indagine diretta 9](#_Toc361656067)

[5.1) L’evoluzione dell’attività produttiva nelle aziende selezionate 9](#_Toc361656068)

[5.2) L’evoluzione dei canali commerciali utilizzati dalle aziende selezionate 9](#_Toc361656069)

[5.3) Problemi e prospettive della produzione e commercializzazione della frutta 10](#_Toc361656070)

[Conclusioni 10](#_Toc361656071)

[Ringraziamenti 11](#_Toc361656072)

[Bibliografia 12](#_Toc361656073)

[Sitografia 14](#_Toc361656074)

[Allegati 15](#_Toc361656075)

[Allegato n.1 – questionario utilizzato per l’indagine diretta 15](#_Toc361656076)

**LA FILIERA DELLA FRUTTA IN TOSCANA**

*Cognome e nome dello studente*

# Introduzione

*L’Introduzione ha la funzione di avvicinare il lettore all’argomento oggetto di analisi nella tesi e di stimolare in lui l’interesse a proseguire la lettura del lavoro. E’ la descrizione dello scenario entro cui si colloca l'argomento di approfondimento del lavoro.*

*L’introduzione deve descrivere brevemente:*

* *l’argomento dell’analisi*
* *i temi di discussione più importanti riguardo all’argomento*
* *l’obiettivo generale del proprio lavoro*
* *l’articolazione del lavoro*

*A titolo di esempio:*

Il sistema agro-alimentare mondiale è stato oggetto di un rapido processo di cambiamento strutturale e organizzativo che ne ha aumentato la complessità, trasformandone i modelli di produzione, distribuzione e consumo. Le cause che hanno portato a questa radicale trasformazione sono molteplici e di diversa natura, e hanno coinvolto non solo la sfera produttiva, ma anche i modelli di consumo *Esempio di riferimento bibliografico in testo 🡪* (Busch e Bain, 2004; Henson e Reardon, 2005; Marescotti, 2010).

La progressiva globalizzazione degli scambi ha avuto una forte influenza sulla struttura del sistema agroalimentare, posto oggi a confronto con nuove realtà caratterizzate da imprese diversificate sia nelle strategie che nelle tecnologie e metodi produttivi impiegati, e con materie prime, semilavorati, capitali, tecnologie e know-how, provenienti da ogni parte del mondo. Congiuntamente si è assistito a processi di concentrazione delle imprese e allo sviluppo di *buyer-driven supply chains* (Gereffi, 1994; Gereffi, *et al.*, 2005 *🡨 quando gli autori sono più di tre, riportare il primo autore seguito da et al. Come nell’esempio*; Malorgio e Grazia, 2007), ovvero allo spostamento del controllo strategico delle filiere verso le imprese della grande distribuzione organizzata (GDO).

La filiera della frutta non si è sottratta a queste dinamiche. Negli ultimi decenni infatti si è assistito a forti processi di concentrazione nella distribuzione commerciale, e a radicali cambiamenti nelle strutture produttive che delineano oggi un quadro ricco di incognite. Di particolare importanza sono stati i processi di concentrazione all’interno del settore agricolo, che ha portato nel tempo ad una forte riduzione del numero di aziende e degli ettari coltivati a frutta, particolare evidente in certe aree produttive del nostro territorio. Ecc.ecc.

Sono cambiate inoltre le specie coltivate, con un graduale spostamento verso la produzione di pesche e nettarine a scapito della produzione di susine e albicocche. Ecc.ecc.

L’organizzazione dei rapporti tra imprese è inoltre profondamente cambiata, anche a seguito dell’aumento del tasso di innovazione varietale e dell’introduzione e rapida diffusione di forme di tutela della proprietà intellettuale sulle nuove varietà. Ecc.ecc.

Anche i consumi di frutta hanno evidenziato profondi processi evolutivi, di pari passo coi più generali cambiamenti negli atteggiamenti di acquisto e di consumo. Ecc. ecc.

*Obiettivo generale: Descrivere brevemente l’obiettivo generale del lavoro (da dettagliare meglio in un successivo paragrafo). Ad esempio:*

Obiettivo di questo lavoro è esaminare le caratteristiche strutturali e l’evoluzione della filiera frutta in Toscana, cercando di cogliere le principali trasformazioni e prospettive evolutive attraverso un’analisi delle strategie delle imprese frutticole più importanti operanti in Toscana.

*Articolazione del lavoro. Si tratta di spiegare al lettore l’ordine logico dell’esposizione, ovvero capire i motivi che hanno portato l’Autore a scegliere la successione degli argomenti nei vari capitoli in cui è articolata la tesi; perché l’Autore ha trattato questi argomenti e non altri? Perché l’Autore ha trattato questo argomento prima o dopo di quello e non viceversa? Ad esempio:*

A questo fine, nel prossimo paragrafo (par.1) verrà fornita una breve panoramica delle principali trasformazioni della frutticoltura nel mondo per poi soffermarsi (par.2) sulle caratteristiche della filiera frutta in Toscana. Il paragrafo 3 contiene un approfondimento sulle caratteristiche strutturali delle aziende frutticole toscane attraverso l’analisi dei dati del Censimento ISTAT dell’agricoltura italiana. Il paragrafo 4 riporta più in dettaglio gli obiettivi e la metodologia impiegata per l’analisi diretta condotta presso un campione di aziende frutticole operanti in Toscana, mentre il paragrafo 5 riporta i risultati dell’indagine. Il paragrafo finale contiene alcune considerazioni conclusive.

# 1) L’evoluzione della frutticoltura nel mondo

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

# 2) L’evoluzione della filiera frutta in Toscana

## 2.1) La struttura della filiera

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

## 2.2) I mercati all’ingrosso e la moderna distribuzione

xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

# 3) Le caratteristiche delle aziende frutticole toscane attraverso i dati del Censimento Istat dell’agricoltura

## 3.1) Caratteristiche strutturali delle aziende frutticole ed evoluzione

xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

## 3.2) Localizzazione delle produzioni frutticole per specie

xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

## 3.3) Canali commerciali delle aziende frutticole

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxxx *co-regulation[[1]](#footnote-1) 🡨 esempio di nota in testo* xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx (fig.3.1) *🡨 esempio di richiamo di figure o tabelle in testo*.

*Esempio di figura: Fig.3.1 - Superfici investite a frutta, anni 1992-1996, numero indice base 1990/91 = 100 (NOTA: Le figure vanno numerato in ordine progressivo per paragrafo. In questo paragrafo quindi ci saranno le figure 3.1, 3.2, 3.3, ecc. Nel paragrafo 4 ci saranno le figure 4.1, 4.2, 4.3 ecc.)*



NOTA. Le tabelle (cioè tutto quanto prevede la presenza di righe e colonne con dati!) e le figure (compresi gli eventuali schemi e prospetti, diagrammi di flusso, ecc.) devono essere comprensibili al lettore indipendentemente dal testo. In altri termini, le tabelle e le figure devono contenere nel titolo, nella fonte, nel grafico e nei dati, nelle note in calce, tutte le informazioni utili per la sua lettura e comprensione..

Una volta scelto il formato delle tabelle e delle figure, questo deve rimanere identico in tutto il lavoro. E’ preferibile che le tabelle e le figure abbiano la stessa larghezza delle righe del testo, e che siano tutte di identica larghezza.

ATTENZIONE! Tutte le tabelle e le figure inserite devono essere richiamate nel testo: ogni tabella e figura deve “servire a qualcosa”, per dimostrare o schematizzare o visualizzare informazioni altrimenti non facilmente illustrabili “in prosa”.

*Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT*

xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx[[2]](#footnote-2).

# 4) Obiettivi e metodologia dell’indagine diretta

*Obiettivi generali e specifici: Riportare l’obiettivo generale e dettagliarlo in obiettivi specifici. Si tratta in altri termini di chiarire le domande di ricerca cui si intende rispondere attraverso l’indagine condotta. Dalla lettura degli obiettivi il lettore deve poter comprendere l’importanza del lavoro di tesi, vuoi perché ancora relativamente inesplorato, vuoi perché si intende verificare per la prima volta una metodologia particolare, vuoi perché si intendono formulare, sulla base dei risultati dell’analisi, alcune proposte per l’intervento pubblico, e in generale per qualsiasi altro motivo ritenuto valido. Il lettore dovrebbe a questo punto essere stimolato a proseguire la lettura…*

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

*Metodologia*

Particolare attenzione deve essere attribuita all’illustrazione della metodologia impiegata per raggiungere l’obiettivo generale della tesi e i suoi obiettivi specifici.

Inserire anche (e giustificare) le eventuali riduzioni del campo di analisi e le difficoltà incontrate nella realizzazione del lavoro (carenza o inattendibilità dei dati, scarsa collaborazione e disponibilità delle persone ad essere intervistate su certi aspetti, complessità della tematica, ecc.).

# 5) I risultati dell’indagine diretta

## 5.1) L’evoluzione dell’attività produttiva nelle aziende selezionate

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

## 5.2) L’evoluzione dei canali commerciali utilizzati dalle aziende selezionate

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx (tab.5.1).

Esempio di tabella: *Tab.5.1 - Produzione di saccarosio in Italia e polarizzazione delle bietole, raccolti 2012-2014 (NOTA: Le tabelle vanno numerato in ordine progressivo per paragrafo. In questo paragrafo quindi ci saranno le tabelle 5.1, 5.2, 5.3, ecc.)*

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Polarizzazione (\*) | saccarosio (t/ha) |
|  | 2012 | 2013 | 2014 | 2012 | 2013 | 2014 |
| Nord | 13,3 | 14,7 | 15,3 | 61 | 75 | 81 |
| Centro | 13,7 | 14,4 | 16,7 | 59 | 56 | 60 |
| Sud | 15,5 | 15,8 | 15,9 | 59 | 60 | 62 |
| Italia | 13,6 | 14,9 | 15,7 | 60 | 68 | 74 |

(\*) media ponderata dei coefficienti tecnici rilevati in laboratorio

Nota: l’elaborazione delle informazioni statistiche riportate in tabella è stata effettuata in base all’algoritmo di Kerenz.

*Fonte: nostre elaborazioni su dati ANB*

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

## 5.3) Problemi e prospettive della produzione e commercializzazione della frutta

Xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx xxxxx xxxxxxx xxxx x xxxxxx xxx

# Conclusioni

*Le conclusioni, ovviamente da scrivere al termine della ricerca e della stesura del lavoro, devono riassumere brevemente i principali risultati ottenuti nel corso della ricerca, verificandone il grado di rispondenza con i risultati attesi, e con gli obiettivi generali e specifici esposti nell’Introduzione.*

*Il riepilogo dei principali risultati deve essere seguito o affiancato dalle considerazioni personali dell’Autore e/o da una visione prospettica del fenomeno osservato.*

*Dalla lettura delle pagine del capitolo conclusivo il lettore dovrebbe:*

* *Disporre di un riassunto / verifica dei principali contenuti esposti nella tesi;*
* *Conoscere le opinioni e/ sensazioni dell’Autore sull’argomento;*
* *Valutare il grado di originalità e/o utilità del lavoro svolto;*
* *Derivare alcune indicazioni utili;*
* *Trarre stimoli per ulteriori approfondimenti.*

*L’articolazione delle Conclusioni potrebbe essere – solo a titolo indicativo - la seguente:*

*a) Breve riassunto*

*Il riassunto della tesi deve essere funzionale all’esposizione dei principali risultati emersi, e dunque non (necessariamente) seguire l’articolazione delle parti e dei capitoli utilizzata nell’esposizione del lavoro. Si tratta dunque di esporre i principali risultati dell’attività specifica di ricerca, e non anche di riassumere sic et simpliciter i contenuti dei singoli capitoli.*

*Ad esempio non si tratta di riassumere i contenuti del capitolo “Evoluzione della OCM pomodoro”, quanto piuttosto di centrare l’attenzione sugli elementi maggiormente significativi e problematici di tale aspetto, utili per capire i risultati ottenuti.*

*Generalmente, dunque, non si deve procedere nel modo seguente: “Il primo capitolo ha analizzato la normativa del settore del pomodoro: in particolare la normativa, che in passato prevedeva un sistema misto di prezzi (reg.CEE 1111/90), è stata orientata ad un sistema diverso (reg.CEE 1111/93). Sono seguite altre modificazioni (reg.CEE 1111/94 e reg.CEE 1111/95) che hanno introdotto il meccanismo …”, … quanto piuttosto nel modo seguente: “L’analisi del quadro normativo ha permesso di identificare nella regolamentazione delle quote di produzione il principale aspetto problematico che impedisce al settore un corretto sviluppo concorrenziale, come è emerso anche dall’analisi della struttura produttiva e dalle strategie commerciali delle imprese. In effetti ….”.*

*Occorre cioè individuare i principali risultati dell’analisi e i loro collegamenti, e non (solo) effettuare un riassunto dei contenuti dei capitoli e delle parti.*

*b) Opinioni dell’Autore*

*Mentre i commenti relativi ad aspetti specifici possono essere esposti anche nel corso del “riassunto”, i commenti, sensazioni, opinioni, perplessità dell’Autore possono essere tenuti distinti e fatti seguire al riepilogo dei principali risultati emersi.*

*c) Prospettive*

*Può essere utile / opportuno inserire anche una visione prospettica (di breve, medio o lungo periodo) circa l’aspetto esaminato.*

# Ringraziamenti

*Infine, qualora sia necessario e/o opportuno, vanno inseriti i ringraziamenti alle persone che hanno dato un aiuto più o meno decisivo per la realizzazione della tesi (consigli, informazioni, dati, commenti, critiche, ecc.).*

# Bibliografia

*Nota bene: solo i riferimenti bibliografici citati in testo, in ordine alfabetico*

*Articoli*

*Autore/i (Cognome + Iniziale del nome), Anno di pubblicazione (tra parentesi), Titolo dell’articolo tra virgolette (“), Nome della rivista (in corsivo), Numero del fascicolo, pagine.*

*Esempio: Bellon B. (1984), “La filiera di produzione”, Economia e Politica Industriale, n.42, pp.122-136*

*Libri*

*Autore/i (Cognome + Iniziale del nome), Anno di pubblicazione (tra parentesi), Titolo del libro tra virgolette (“), Editore, Luogo di pubblicazione*

*Esempio: Bertelè U., Brioschi F. [2002], “L’economia agro-alimentare”, Il Mulino, Bologna*

*Articoli contenuti in saggi (a cura di)*

*Autore/i (Cognome + Iniziale del nome), Anno di pubblicazione (tra parentesi), Titolo dell’articolo tra virgolette (“), in: Curatore/i (Cognome + iniziale del nome/i del curatore/i) del libro seguito da “a cura di” (tra parentesi), titolo del volume tra virgolette (“), Editore, Luogo di pubblicazione, pagine di inizio e di fine del contributo dell’Autore all’interno del volume*

*Esempio: Bellon B. [1996], “La filiera di produzione”, in: Casati D. (a cura di), “Economia agro-industriale”, Il Mulino, Bologna, pp.123-156*

*Relazioni a convegni*

*Per le relazioni e le comunicazioni presentate nel corso di convegni valgono normalmente le regole relative agli articoli contenuti in saggi, soprattutto nei casi in cui gli atti del Convegno sono stati pubblicati in un volume. Valga per questo l’esempio che segue:*

*Esempio: Casati D., Benedetti G.P. [1994], “Come cambia l’agricoltura nel sistema agro-industriale”, in: Berni P., Begalli T. (a cura di), “Agricoltura oggi e domani”, atti del XXX Convegno di Studi della SIDEA, Il Mulino, Bologna, pp.12-19*

*Nel caso in cui gli atti non siano ancora stati pubblicati o non siano ancora disponibili, valga l’esempio che segue:*

*Esempio: Belletti G., Marescotti A., “The reorganization of trade channels of a typical product”, comunicazione presentata al 52nd EAAE (European Association of Agricultural Economists) Seminar “EU Typical and Traditional Productions: Rural Effect and Agro-industrial Problems”, Parma, 18-19 giugno, 1997*

*Dattiloscritti*

*Esempio: D’Angelo C. [1991], “Come si forma il prezzo di un prodotto agricolo”, Firenze, dattiloscritto. Nel caso in cui non si conosca l’anno di stampa, inserire la sigla “s.d.” (senza data) al posto dell’anno*

*Internet*

*Se il documento viene “scaricato” da Internet, riportare interamente l’indirizzo del sito e la data di “scaricamento”.*

*Esempio: Gini E. [1998], “L’atteggiamento ludico dell’uomo maturo tra passato, presente e futuro”,* [*www.fao.org/publ/doc2p4.html*](http://www.fao.org/publications/doc2p4.html) *(17.08.99)*

Areté (2010), “Inventory of certification schemes for agricultural products and foodstuffs marketed in the EU Member States”, <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/certification/index_en.htm> (accesso 3.06.2012)

Bain C. (2010), “Governing the global value chain: GLOBAL G.A.P. and the Chilean fresh fruit industry”, *International Journal of Sociology of Agriculture and Food*, 17(1), pp.1-23

Commissione CE (2008), “Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità”, Bruxelles, 15.10.2008, COM(2008) 641 definitivo

Commissione CE (2009a), “Agricultural product quality policy: Impact assessment report for a communication on agricultural product quality policy. Annex D, Certification schemes for agricultural products and foodstuffs”, Version: 08-4-09

Gereffi, G. (1994) “The Organization of Buyer-Driven Global Commodity Chains: HowU.S. Retailers Shape Overseas Production Networks”, in G. Gereffi and M. Korzeniewicz (eds), *Commodity Chains and Global Capitalism*, Westport: Praeger, pp. 95–122

Spiller A., Schulze H. (2008), “Sviluppi e sfide degli standard di certificazione nella filiera agroalimentare internazionale”, in: Grazia C., Green R., Hammoudi A. (a cura di), *Qualità e sicurezza degli alimenti. Una rivoluzione nel cuore del sistema agroalimentare*, Franco Angeli, Milano, pp.51-78

Sterns P.A., Codron J., Reardon T. (2001), “Quality and Quality Assurance in the Fresh Produce Sector: A Case Study of European Retailers”, comunicazione presentata al AAEA (American Agricultural Economics Association) Annual Meeting, Chicago, 5-8 agosto.

# Sitografia

FAO - Food and Agriculture Organization

<http://www.fao.org>

INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria

<http://www.inea.it>

ISTAT – 6° Censimento dell’Agricoltura

http://censimentoagricoltura.istat.it/

# Allegati

## Allegato n.1 – questionario utilizzato per l’indagine diretta

1. Esempio di nota: La *co-regulation* è un approccio che mira ad integrare un set di strumenti diversi, coordinando la flessibilità degli standard privati con il carattere regolamentare e vincolante dell’intervento pubblico, in modo che gli effetti dell’uno sostengano e intensifichino quelli dell’altro (Garcia Martinez et al., 2007). *OPPURE* Secondo alcuni autori (Casati, 1990; Becattini, 1991 e 1993; Girolami, 1996) la *co-regulation* fa riferimento a ….; altri autori invece (Giau, 1980; Costato, Benedetti e Savonarola, 1991) sostengono che…. [↑](#footnote-ref-1)
2. Esempio di nota: I dati del censimento Istat dell’agricoltura italiana rilevano soltanto le aziende con una SAU superiore a un ettaro (ISTAT, 2010). *OPPURE* Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Bellon (1989), Di Sandro (1990 e 1993) e Becattini (1990). [↑](#footnote-ref-2)